

PRIMO PIANO

Repubblica Democratica del Congo

Capitale	Kinshasa
Ordinamento dello Stato	Repubblica presidenziale
Superficie	2 344 858 km ²
Popolazione	68 milioni
Popolazione urbana	35%
Lingua	Francese (uff.), lingue locali
Religione	Cattolici 41%, altri cristiani 45%, credenze tradizionali 14%
Moneta	Franco congolese
Reddito nazionale pro capite	150 \$ (basso)
Speranza di vita	49 anni
Mortalità sotto i 5 anni	188 (per 1000 nati vivi)
Analfabetismo (m/f)	19% / 46%

Questo paese, il cui territorio coincide in gran parte con il bacino del fiume Congo, è il più vasto dell'Africa subsahariana e il terzo più popoloso. La popolazione, formata da circa 400 gruppi etnici, cresce a ritmo elevato (dovrebbe superare i 77 milioni nel 2015), anche se la mortalità infantile è alta e la speranza di vita bassa. La religione più praticata è la cattolica, la lingua ufficiale è il francese.

Secoli di sfruttamento coloniale

Lo sfruttamento di questo vasto territorio iniziò quando il suo sovrano, battezzato e incoronato dai portoghesi nel 1506 col nome di Re Alfonso I, organizzò il regno sul modello di quelli cattolici dell'Europa. Ma i portoghesi, nonostante la sua opposizione, usarono il Congo per procurarsi schiavi da inviare in Brasile e infine, sobillando ribellioni, provocarono la disgregazione del regno. La **colonizzazione** vera e propria avvenne nell'Ottocento. Alla Conferenza di Berlino del 1885, re Leopoldo II del Belgio ottenne il riconoscimento della sua sovranità su questo territorio, che divenne sua proprietà personale col nome di «Stato indipendente del Congo». Leopoldo lo dette in concessione a compagnie private (in cui egli possedeva la metà delle azioni), spremendo dal territorio tutto ciò che poteva essere esportato in Europa: avorio, olio di palma, rame, legno tropicale e, soprattutto, gomma naturale. Per costringere la popolazione a lavorare senza retribuzione, fu istituita la Forza pubblica, formata da soldati africani agli ordini di ufficiali europei. I metodi usati erano brutali: fustigazioni, taglio della mano, fucilazioni. Il dominio personale di Leopoldo terminò nel 1908 e il

territorio, ridenominato «Congo belga», passò nelle mani dello stato belga che continuò a sfruttarne le risorse.

Dopo la Seconda guerra mondiale nacque un movimento di liberazione nazionale, che costrinse il Belgio a riconoscere l'**indipendenza** del Congo, proclamata nel 1960. Capo di governo fu democraticamente eletto Patrice Lumumba. Sotto pressione statunitense e belga, Lumumba fu però destituito e assassinato nel 1961 da mercenari belgi e militari congolese agli ordini del capo di stato maggiore Joseph Mobutu. Dopo un secondo colpo di stato nel 1965, l'ex Congo belga (ribattezzato Zaire nel 1971) rimaneva per 32 anni sotto la dittatura di Mobutu. Sostenuto dagli Stati Uniti e dalle maggiori potenze europee, di cui garantiva gli interessi in Congo, egli diveniva uno degli uomini più ricchi del mondo. Nel 1997 fu soppiantato dal capo di un gruppo armato zairese, Laurent Kabila, che si autoproclamò presidente della repubblica (ribattezzata «Repubblica democratica del Congo»). Dopo il suo assassinio nel 2001, gli è succeduto il figlio Joseph Kabila, che è stato confermato presidente dalle elezioni svoltesi nel 2006.

Una popolazione poverissima in un paese ricco di minerali preziosi

La struttura economica del Congo conserva, ancora oggi, diverse caratteristiche del periodo coloniale. Nonostante che i due terzi della popolazione vivano nelle zone rurali, il **grande potenziale agricolo** del paese è sottoutilizzato. Le terre migliori e le tecniche moderne vengono usate per pro-

durre colture commerciali (caffè, palma da olio, cotone, cacao, gomma naturale, tabacco e altre), la cui esportazione è controllata da multinazionali. La maggioranza della popolazione dipende dall'**agricoltura di sussistenza**, che non è in grado di assicurare cibo sufficiente per tutti. Poco sviluppata è anche la produzione industriale per il mercato interno. Nonostante il paese esporti petrolio e abbia un enorme potenziale idroelettrico, poco più del 5% della popolazione ha accesso all'elettricità e circa il 95% dei consumi energetici si basa su legna e carbone di legna.

Vaste estensioni di foresta pluviale sono state date in concessione a multinazionali straniere, che vi aprono strade e tagliano gli alberi per ricavarne legni pregiati destinati all'esportazione. Il paese ha grandi riserve di rame, cobalto, uranio, tungsteno, oro, diamanti, manganese e coltan, da cui traggono enormi profitti le multinazionali, le caste militari e le élites privilegiate.

La maggioranza della popolazione (circa i tre quarti) vive in povertà ed è falcidiata da guerre, carestie ed epidemie.

Molti abitanti fuggono dalle zone rurali andando a ingrossare la massa dei poveri nelle città. **Kinshasa**, la capitale, ha superato i 9 milioni di abitanti (figura 1).

QUESITI

- Quali sono le riserve del sottosuolo congolese?
- Quali sono i prodotti dell'agricoltura commerciale in Congo?
- Perché si può affermare che la struttura economica del Congo conservi ancora molte caratteristiche del periodo coloniale?



1 Kinshasa